

## Bonus di 100 euro in busta paga confermato anche per il 2025

Per conoscere i dettagli bisognerà attendere il testo dell'articolo di legge, ma fin d'ora si può dire che la manovra non solo confermerà il taglio del cuneo sulle retribuzioni fino a 35 mila euro lordi, che altrimenti sarebbe scaduto il 31 dicembre 2024, ma gli darà anche una certa stabilità nel senso che l'effetto pratico della misura, pari a un aumento di circa 100 euro netti in busta paga, dovrebbe essere coperto almeno per i prossimi 5 anni. Inoltre, le modalità di funzionamento dello sconto dovrebbero subire due correzioni. La prima per evitare lo «scalone» tra chi guadagna un euro in meno di 35 mila euro e chi prende un euro di più. Per questo dovrebbe esserci un decalage dello sgravio, forse fino alle retribuzioni di 40 mila euro lordi. La seconda correzione riguarda la natura del taglio, che non dovrebbe avvenire più sui contributi (fino a 7 punti, nel 2024), tranne che per gli «incapienti», ma sotto forma di detrazione fiscale sul lavoro dipendente, per evitare di squilibrare il rapporto tra contributi all'Inps e prestazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Indicizzazione all'inflazione e premio per chi resta al lavoro

Con la manovra migliora il meccanismo di adeguamento delle pensioni all'inflazione. Dal 2025 si torna al sistema previsto dalla legge 388 del 2000, successivamente modificata, che ha suddiviso la perequazione in tre fasce: adeguamento al 100% del tasso d'inflazione per le pensioni di importo fino a quattro volte il trattamento minimo, al 90% per le pensioni di importo compreso tra quattro e cinque volte il minimo e al 75% per le pensioni di importo superiore. Con la legge di Bilancio dovrebbe arrivare anche la conferma per il 2025 dei canali straordinari di pensionamento anticipato con le restrizioni decise un anno fa: Quota 103, Ape sociale, Opzione donna. Saranno confermati i bonus per chi rinvia il pensionamento e dovrebbero esserci misure a sostegno della previdenza integrativa, con un nuovo semestre di silenzio-assenso per il conferimento ai fondi del Tfr. Infine, sul mini-aumento per le pensioni minime la partita si trasferisce in Parlamento. Non c'è, invece, il conguaglio sulla perequazione 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nuovi nati, mille euro ai genitori con Isee fino a 40 mila

Arriveranno le misure per sostenere la natalità. Lo aveva detto fin dall'inizio il ministro Giancarlo Giorgetti che una delle priorità della nuova manovra economica sarebbe stata l'aiuto per le famiglie con misure a sostegno di quelle più numerose e per aiutare la natalità. Arrivano quindi conferme e novità, come il peso del numero dei familiari a carico per il computo delle detrazioni fiscali: più numerosi sono i componenti della famiglia, maggiori sono le detrazioni fiscali di cui si può beneficiare. Non è ancora il quoziente familiare ma ci si avvicina. Arriva una «Carta per i nuovi nati» con 1.000 euro per ogni nuovo nato ma solo per la soglia Isee fino a 40 mila euro. Verranno confermate e potenziate le misure per i congedi parentali e il bonus asilo nido, e saranno escluse dal computo dell'Isee le somme legate all'assegno unico. Rifinanziata con altri 500 milioni anche per il 2025 la carta prepagata «dedicata a te» per l'acquisto di beni alimentari e di prima necessità. Confermati gli incentivi per l'assunzione di giovani e donne al Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La cura dimagrante per i ministeri, tagli del 5%

Ma come quest'anno il taglio della spesa pubblica è un obbligo. Il che, sia chiaro, non significa che nel 2025 la spesa diminuirà rispetto al 2024, ma che dovrà crescere meno di quanto avverrebbe senza interventi. Che invece sono una parte importante della manovra, tanto più che il controllo della spesa pubblica è diventato il parametro fondamentale alla luce del quale la commissione europea valuterà la manovra. Secondo le nuove regole Ue, la spesa pubblica in Italia non potrà salire nei prossimi anni più dell'1,5% in termini nominali: considerando l'inflazione attesa, significa che essa dovrà restare stabile in termini reali. Ecco perché il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, col sostegno di Palazzo Chigi, ha chiesto ai ministeri sacrifici per circa 3 miliardi nel 2025 per rafforzare le misure di spending review già previste. Il provvedimento dovrebbe prendere la forma di un taglio lineare del 5% della spesa per tutti i ministeri, ad esclusione della sanità, ma gestibile con flessibilità, assicura il Tesoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pensioni e bonus, cosa cambia

Confermato il taglio del cuneo, bonus per chi lavora a oltre 100 chilometri dalla residenza. Quoziente familiare

## Assunzioni per medici e infermieri I fondi alla sanità

Non ci saranno nuovi tagli alla sanità. Anzi. Sono 3,5 i miliardi di euro destinati soprattutto a medici e infermieri. L'obiettivo è assumere più personale sanitario per bloccare la crisi del Sistema pubblico, combattendo il caos delle liste d'attesa, e pagarlo meglio. Le risorse stanziare serviranno quindi anche per finanziare il rinnovo dei contratti, in particolare nel prossimo biennio lo stanziamento è in linea con la crescita del Pil nominale. I fondi arrivano dal contributo previsto da banche e assicurazioni, come rende noto la stessa presidente del Consiglio Giorgia Meloni, «per garantire servizi migliori e più vicini alle esigenze di tutti». Il Mef fa sapere che sono state anche incrementate le risorse per finanziare da subito il rinnovo dei contratti del pubblico impiego a partire dal triennio 2025-2027. In questi giorni è in corso la trattativa Aran-sindacati per il biennio 2022-2024. Per la sanità, il ministro della Salute Orazio Schillaci, oltre a nuove assunzioni, ha chiesto anche la defiscalizzazione dell'indennità di specificità per il personale sanitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ROMA** Un disegno di legge di Bilancio con misure per circa 30 miliardi nel 2025. Un decreto delegato per riordinare le accise su alcol e tabacchi. E il varo del Documento programmatico di Bilancio, la cornice finanziaria della manovra, da mandare alla commissione Ue. Questo il menù del Consiglio dei ministri che si è riunito ieri sera. La manovra per il 2025 è fortemente condizionata dalle nuove regole europee che hanno sostituito il Patto di stabilità imponendo un ferreo controllo della spesa pubblica. Di qui i sacrifici aggiuntivi chiesti ai ministeri. Nove miliardi della manovra saranno finanziati in deficit mentre il resto verrà dalle maggiori entrate rispetto alle previsioni, dal contributo straordinario chiesto a banche e assicurazioni e dalla spending review, appunto. Il governo rende strutturale il taglio del cuneo, che vale circa 100 euro in più in busta paga per chi guadagna fino a 35 mila euro lordi, e la riduzione da 4 a 3 delle aliquote Irpef, sempre a beneficio dei redditi medio-bassi. Sul fronte delle pensioni vengono potenziati i bonus per chi resta al lavoro pur avendo raggiunto l'età pensionabile, su quello della sanità ci saranno più fondi e un piano di assunzioni. Per le famiglie un pacchetto di misure a sostegno della natalità. Arriva un aumento dei fringe benefit per chi viene assunto ma deve spostare la residenza di almeno 100 chilometri. Novità anche per i bonus edilizi.

**Enrico Marro e Claudia Voltattorni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Revisione accise, sì alla delega sul riordino di alcol e tabacchi

Sul tavolo del Consiglio dei ministri della manovra anche un decreto legislativo per la «Revisione delle disposizioni in materia di accise». Un provvedimento per riordinare questa voce di prelievo che colpisce dagli alcolici ai tabacchi. Non rientra invece in questo testo di attuazione della delega sulla riforma fiscale l'armonizzazione delle aliquote delle accise sui carburanti come richiesto dalle direttive Ue in materia di sussidi ambientalmente dannosi. Con un provvedimento ad hoc, le accise sul diesel dovrebbero essere equiparate a quelle sulla benzina, ma il governo ha assicurato che non ci saranno ripercussioni negative per il settore dell'autotrasporto. Per gli altri, secondo quanto ha anticipato il viceministro dei Trasporti, Edoardo Rixi, l'aumento delle accise sul gasolio dovrebbe essere di 5 centesimi in cinque anni. Con la decreto delegato è stata invece introdotta un'accisa sull'alcol etilico ottenuto da trattamenti del vino per ridurre la gradazione alcolica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ristrutturazioni, sgravio al 50% per la prima casa Le altre al 36%

I bonus ristrutturazioni per la prima casa resta al 50%. Almeno per tutto il 2025. A partire da gennaio del prossimo anno, l'agevolazione edilizia doveva scendere al 36%. Ma il Consiglio dei ministri ha deciso di rinviare di un anno l'entrata in vigore della nuova aliquota. Ma la proroga è destinata per lavori di ristrutturazione solo per le prime case. Resta la detrazione spalmata su 10 anni. L'ipotesi di «congelare» il bonus al 50% per un altro anno era stata anticipata pochi giorni dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo: «Penso che si possa fare, compatibilmente con le risorse». Confermato il bonus ristrutturazioni anche per le seconde case ma con il taglio della detrazione al 36% così come già previsto. Per quanto riguarda la casa, si va verso l'aggiornamento delle rendite catastali di quegli edifici che hanno effettuato delle ristrutturazioni usufruendo dell'agevolazione del Superbonus, ma anche la «ricerca» delle case fantasma quelle costruzioni cioè che esistono ma non sono mai state denunciate al Catasto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA